

## Capitolo Nonno.

Morte del doge Paolo Renier. — Aspiranti e maneggi. — Elezione di Lodovico Manin doge CXX. — Feste o scialacqui. — Tempi difficili in cui il doge Manin assumeva il principato. — Corruzione sociale nella Francia. — Gli altri stati d'Europa l'imitano. — Tentativi generali di riforme. — Portogallo e Spagna. — Danimarca, Svezia, Catterina II di Russia, Federico II di Prussia, Giuseppe II Imperatore. — Leopoldo II e la Toscana. — Il ministro Tanucci a Napoli. — Parma, Modena, Lucca, papa Pio VI. — Ultima Relazione della Corte di Roma fatta da Girolamo Zulian. — Piemonte, Venezia e Genova. — Opportunità d' un quadro del Governo veneto al cominciare della Rivoluzione francese.

Paolo Renier, raggiunta l'età di 78 anni, moriva il 18 febbraio 1788/9, dopo aver retto per dieci anni la Repubblica in tempi agitatissimi, e ne' quali essa non aveva lasciato di dar ancora alcuni segni di vigore, e di conservarsi un posto dignitoso tra le potenze europee. Erano gli ultimi sprazzi di luce d' una facella prossima ad estinguersi. Il Renier poco compianto, fu sepolto nella chiesa de' Tolentini tacitamente, affinchè i funerali e le lugubri cerimonie non avessero a sturbare i piaceri carnavaleschi, e solo al primo lunedì della quaresima ne fu annunciata ufficialmente la morte, e si raccolsero gli Elettori (1). Parecchi erano gli aspiranti: il procuratore Lodovico Manin, Benedetto Giovanelli, Nicolò Erizzo, Francesco Pesaro, Pietro Vettor Pisani, il cav. Alvise Tiepolo, Nicolò Contarini, Pietro Gradenigo contro a' quali tutti si levavano opposizioni, al primo per la fresca nobiltà, agli altri

(1) *Storia dei funerali e della elezione del doge di Venezia*, scritta dal rev. D. Luigi Gesoni, Cod. Cicogna Filza CCL.